

IL PUNTO

LUISA GRION

Metalmeccanici i fondi di Fiom e imprenditori per far laureare i figli degli operai

Il welfare nelle pmi cambia
 Intesa per finanziare
 160 borse di studio



ROMA. Più laureati fuori e dentro le aziende per combattere la crisi: è la nuova via del welfare messa a punto da un accordo fra le tute blu di Maurizio Landini (in foto), le piccole imprese della Confapi e l'Università Tor Vergata di Roma. L'idea è quella di portare gli operai e i loro figli sui banchi degli atenei, utilizzando le risorse dell'Ebm, il fondo bilaterale Confapi e Fiom (l'unica sigla che ha firmato il contratto dei metalmeccanici nelle piccole aziende), per garantire borse di studio che possano accompagnarli fino alla laurea. Aziende e sindacato, tramite Ebm, metteranno sul tavolo metà dell'importo necessario a completare gli studi (tenendo conto di

iscrizione, vitto, alloggio, libri si calcola un costo medio di 11.400 euro l'anno), l'altra metà la verserà Tor Vergata. Per il momento - nelle tre tipologie previste (studenti fuori sede, in sede e lauree on line) - le borse di studio saranno 160, cui potranno accedere i dipendenti e figli - di aziende metalmeccaniche che applicano il contratto. Un Comitato scientifico selezionerà i borsisti, che manterranno il diritto alla laurea «gratis» grazie ai meriti. Nell'arco dei tre anni necessari al conseguimento della laurea, le parti metteranno sul tavolo un milione di euro a testa. Ma al di là degli aspetti tecnici - sottolineano i tre soggetti coinvolti - ciò che vale è il salto di

mentalità: investire per garantire cultura a «cervelli» che non hanno i mezzi e considerare quei cervelli una risorsa per l'azienda. Landini fa notare che questo si può fare «grazie al contratto nazionale». Maurizio Casasco, presidente Confapi, assicura che il progetto dimostra «come le piccole imprese siano in grado di capire che solo formazione e innovazione le salveranno». Per il rettore Giuseppe Novelli l'accordo è una sfida: «dimostriamo che è possibile trovare ricette innovative per contrastare il trend negativo di immatricolazioni». Nel paese che sta in coda alla classifica Ocse quanto a numero di laureati l'operaio che vuole il figlio dottore è una risorsa da tutelare.

